



# Povert  ed esclusione sociale in sei Paesi europei

Cambiare vita, aprire la mente.



Il progetto   stato realizzato con il contributo della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista dell'autore, la Commissione e l'Agenzia Nazionale non possono essere ritenute responsabili per gli usi che vengono fatti delle informazioni contenute al suo interno.

Autore: Elżbieta Szczygieł

Consulenza scientifica: prof. zw. dr hab. inż. Leszek Woźniak, Politechnika Rzeszowska

Editing: Monika Hadam

Progetto grafico: ptrabattoni (pixabay.com) Licenzja CC0 Public Domain



Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International

Versione originale: Stowarzyszenie „Centrum Wspierania Edukacji i Przedsiębiorczości”  
ul. K. Hoffmanowej 19  
35-016 Rzeszów  
[www.cwep.eu](http://www.cwep.eu)  
[office@cwep.eu](mailto:office@cwep.eu)

Rzeszów 2015

La povertà e l'esclusione sociale rappresentano questioni sociali ampiamente dibattute, che colpiscono tanto i Paesi in via di sviluppo quanto le nazioni considerate pienamente sviluppate. È inoltre necessario incentivare l'organizzazione di iniziative volte a combattere la povertà e l'esclusione sociale. Uno di questi è il progetto **"TAP - Together Against Poverty"**, attuato da una partnership di sei Paesi europei, composta da organizzazioni di Estonia, Spagna, Olanda, Polonia, Romania e Italia. Questo progetto è stato coordinato dal Centre for Education and Enterprise Support di Rzeszów, che da molti anni si occupa di tematiche sociali, collaborando a numerosi progetti, volti ad esempio a combattere l'esclusione abitativa tra i minori. Obiettivo del progetto TAP è la stesura di due documenti, che analizzano la povertà e l'esclusione sociale nei Paesi coinvolti nel progetto, nonché i modelli esistenti di sicurezza sociale.

# **Ricerche su povertà ed esclusione sociale**

I principali problemi all'origine del presente studio sono: carenza di conoscenze approfondite e aggiornate sugli aspetti economici e sociali delle cause e delle caratteristiche della povertà e dell'esclusione sociale tra i gruppi sociali più vulnerabili, nonché sui meccanismi di uscita da tale condizione e sugli ostacoli da superare. L'obiettivo principale dello studio consiste nell'acquisizione di conoscenze approfondite e aggiornate sugli aspetti economici e sociali delle cause e delle caratteristiche della povertà e dell'esclusione sociale tra i gruppi sociali più vulnerabili, nonché sui meccanismi di uscita da tale condizione e sugli ostacoli da superare. La ricerca è stata condotta per mezzo di un'intervista approfondita sotto forma di questionario con elementi di un questionario di indagine.

## **Presentazione dei risultati della ricerca condotta su soggetti in condizioni di povertà ed esclusione sociale o a rischio di tali condizioni**

La ricerca sulla povertà e sull'esclusione sociale è stata condotta tra il 1 novembre 2014 e il 31 marzo 2015 nei sei Paesi partecipanti al progetto. Per la presente ricerca, è stata utilizzata l'indagine approfondita con parti di un questionario, per un totale di 90 indagini, 15 per ciascun Paese. Per poter partecipare alla ricerca, gli intervistati dovevano essere in almeno una delle seguenti condizioni: persona disoccupata; basso grado di istruzione o formazione; allevare un figlio da solo/a; far parte di una famiglia numerosa; essere membro di un nucleo familiare a basso reddito, avente diritto a sussidi sociali. Dall'analisi dei dati statistici dei 90 soggetti intervistati è emerso che la

percentuale più elevata era rappresentata da individui residenti in città con una popolazione compresa tra 100mila e 500mila abitanti (Tabella 1).

**Tabella 1.** Struttura degli intervistati in base al luogo di residenza

Luogo di residenza	Quantità	Percentuale
città*	7	7,8
fino a 20mila	1	1,1
20mila – 50mila	3	3,3
50mila – 100mila	9	10
100mila – 500mila	40	44,4
oltre 500mila	19	21,1
paese	11	12,2

(\*) in alcuni casi, gli intervistati hanno indicato solamente la città, senza fornire informazioni sulla sua popolazione

Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca

Gli intervistati erano in maggioranza donne, 61, corrispondenti a questi il 68%, mentre soltanto 29 uomini hanno partecipato alla ricerca. Uno dei fattori determinanti nell'individuazione del gruppo obiettivo è la condizione di disoccupazione: tra i partecipanti, 61 erano disoccupati, mentre 29 dichiaravano di avere un lavoro. Un intervistato su quattro non aveva completato l'istruzione elementare (Tabella 2), e la percentuale complessiva dei partecipanti in possesso al massimo dell'istruzione secondaria ammontava a oltre il 54%.

**Tabella 2.** Struttura degli intervistati in base al grado di istruzione

Grado di istruzione	Quantità	Percentuale
superiore	24	26,7
post-diploma	10	11,1
secondaria di secondo grado *:	11	12,2
professionale	8	8,9
generale	4	4,4
professionale	8	8,9
secondaria di primo grado	15	16,7
elementare	10	11,1
elementare non completata / nessun grado di istruzione	24	26,7

(\*) in alcuni questionari è stato indicato solamente il grado di istruzione, senza fornire informazioni sul tipo di istruzione

Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca

Un altro criterio determinante per la composizione del gruppo obiettivo è la struttura del nucleo familiare: nuclei familiari monoparentali, nonché nuclei familiari numerosi, con tre o più figli, costituivano quasi 1/3 dei partecipanti allo studio (Tabella 3).

**Tabella 3.** Struttura degli intervistati in base alla composizione del nucleo familiare

Membri del nucleo familiare	Quantità	Percentuale
un solo membro	36	40
coppia senza figli	10	11,1
coppia con figli:		
1 figlio	12	13,3
2 figli	5	5,6
3 o più figli	10	11,1
genitore single	17	18,9

Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca

L'ultimo fattore rilevante è rappresentato dal basso reddito, dal quale, in determini casi, derivava il diritto di usufruire di sussidi sociali. Nei Paesi nei quali è in vigore l'Euro, la maggioranza degli intervistati apparteneva a un nucleo familiare che percepisce tra 500 e 1000 EUR al mese; mentre nel caso della Polonia e della Romania non è stato possibile stabilire una fascia di reddito prevalente, a causa della scarsa quantità di dati. Poiché le modalità di risposta a questa domanda consentivano di dichiarare il valore concreto del reddito mensile per l'intero nucleo familiare, o di scegliere tra tre valutazioni verbali, non è stato possibile riprodurre il modello di dispersione del valore del reddito nella sua

interezza; è tuttavia possibile rilevare che, nella maggioranza dei nuclei familiari oggetto dello studio, il reddito percepito non consentiva di soddisfare le necessità basilari dei suoi membri.

## Situazione economica nell'opinione degli intervistati: dati estratti dalle interviste

La situazione finanziaria degli individui minacciati dalla povertà e dall'esclusione sociale in Estonia è il risultato di un numero limitato di fattori principali, tra i quali il più importante è rappresentato dai cambiamenti politici e strutturali in corso e dall'attuale crisi economica, nonché dal peggioramento delle relazioni economiche con la Federazione Russa.

*Non ho lavoro da oltre 10 anni e non risuldo su alcun documento. Ho perso il lavoro quando in Estonia sono stati chiusi molti giornali in lingua russa [...]. Scrivo articoli e talvolta guadagna un po' di denaro. Non ricevo alcuna assistenza finanziaria dalle istituzioni estoni [...]. solamente mia moglie ha un lavoro saltuario come cuoca, e questo ci aiuta a sopravvivere. Anche mio padre ha la pensione e ci aiuta. Abbiamo una seconda casa e coltiviamo patate e mele. [Uomo, 59 anni]*

Il collasso del mercato del lavoro spagnolo ha avuto un notevole impatto sulla sfera sociale: in particolare giovani, individui senza qualifiche e immigrati sono colpiti dalla mancanza di offerte di lavoro adeguate, nonché dalla necessità di svolgere qualsiasi tipo di lavoro per poter sopravvivere.

*A casa lavoravo come ragioniera, ho quasi vent'anni di esperienza lavorativa. Qui in Spagna però non sono riuscita a trovare lavori di questo genere, così ho iniziato a lavorare nelle case... [Donna, 44 anni]*

*Facevo la cameriera in un ristorante. Viviamo nella casa di mio padre. In Spagna la situazione è molto critica: manca il lavoro, i redditi sono bassi e le condizioni molto critiche. Sopravviviamo tutti con la pensione di mio padre. [Donna, 46 anni]*

In questo Paese definito come “sicuro”, gli intervistati ritengono che la loro situazione economica sia difficile. La maggior parte delle economie, infatti, è interessata da problemi legati alla mancanza di lavoro e la necessità di sostenere economicamente adulti e bambini.

*C'è molta povertà nascosta: forse non la vedete, ma io la vedo attorno a me. Non c'è lavoro: è accaduto a mio figlio, ha 29 anni ed è tornato a vivere a casa, non ha lavoro [...]. Ho il sussidio di disoccupazione e presto riceverò l'assistenza sociale. Non c'è lavoro... Devo vivere con questo, insieme a quello che riceviamo dal banco alimentare [...]. Semplicemente, c'è troppo poco denaro. [Uomo, 53 anni]*

*Percepisco i sussidi sociali. Non ho stipendio. Talvolta ricevo qualche extra, oppure il contributo abitativo, per pagare l'affitto [...]. Talvolta non posso acquistare granché, né cose di cui ho realmente bisogno. In quel caso, però, posso rivolgermi alla chiesa, ai servizi sociali: ad esempio per avere una lavatrice, ci sono delle agevolazioni [...]. Ho dei debiti, ma nessun risparmio; non so come potrei mettere la parte del denaro. [Donna, 30 anni]*

In Olanda, la povertà e l'esclusione sociale hanno in una certa misura motivazioni e caratteristiche differenti, conseguenti agli standard di vita generalmente elevati del Paese e da differenti condizioni economiche. Il problema della povertà è accompagnato da un sistema di sostegno abbastanza ben funzionante, non limitato all'aiuto materiale, ma comprendente anche consulenze su specifici problemi che colpiscono i soggetti bisognosi.

La povertà in Polonia è caratterizzata dal costante ricorso al prestito, come tentativo di far fronte alla difficile situazione economica, che testimonia d'altra parte la solidarietà delle comunità locali delle quali gli intervistati fanno parte. Purtroppo, tale situazione produce una spirale di debiti, soprattutto con gli istituti di credito, i quali concedono prestiti con interessi molto elevati senza richiedere alcuna affidabilità creditizia. Un'ulteriore caratteristica del fenomeno consiste nella difficoltà di soddisfare necessità correlate al cibo.

*La situazione è difficile. Per soddisfare le necessità di tutti i giorni deve raccogliere rottami, bottiglie di birra e per questo guadagna pochi soldi, che spendo per le bollette: affitto*



*elettricità, gas. È una situazione molto umiliante. [...]. Non tutti gradiscono il fatto che io raccolga la spazzatura, e lo dicono ai miei figli per infastidirmi, cosa che mi umilia molto. [Donna, 55 anni]*

*In molti casi non ho soldi per il cibo e devo chiederne in prestito, perché il bambino deve mangiare qualcosa. Poi devo pensare a come restituire il denaro. Sono sempre senza soldi, non posso far fronte a necessità basilari come il cibo, i prodotti per l'igiene [...]. non ho un senso di sicurezza finanziaria, ho un debito di 7000 zloty [...]. Talvolta svolgo qualche lavoro di cura per le persone anziane: faccio la spesa, pulisco, mi occupo dell'anziano, ma accade molto di rado. Guadagno 10 zloty all'ora, per me è molto perché posso pagarmi la cena per più di un giorno. Sarei felice di occuparmi di qualcuno in modo stabile durante il giorno. Quando mi sveglio, alle quattro del mattino, penso: cosa succederà oggi? Cosa potrò cucinare, dove prenderò i soldi per il cibo? Non è una situazione facile. [Donna, 38 anni]*

Gli intervistati romeni tendono a correlare la loro difficile situazione economica alla disoccupazione, nonché alla mancanza di possibilità di guadagno legali. La disoccupazione, ma anche il lavoro senza documenti, non forniscono una base sicura per una vita decorosa, tanto più che il lavoro nero non fornisce sicurezza materiale, né il diritto all'assistenza medica gratuita o alla pensione.

*Anche io lavoro in nero. Al momento riesco a sopravvivere con il lavoro nero, ma se un giorno avessi bisogno dell'assistenza ospedaliera, o se un giorno volessi andare in pensione, spero di aver prima lavorato legalmente, cosa che mi promettono per il prossimo anno [2015 – N.d.A.], sì, l'hanno promesso [...]. Sono disoccupato, intendo dire che non sono assunto con i documenti necessari da nessuna parte. Lavoro circa due o tre ore al giorno, per un compenso incerto [...]. Che altro puoi fare, quando hai bisogno di soldi? [Uomo, 41 anni]*

*Non sono soddisfatta, il mio stipendio è basso e non è sufficiente. Era meglio quando i miei genitori erano vivi, mi portavano sempre cibo dalla campagna. Ora devo comprare tutto e il denaro finisce in fretta. [Donna, 56 anni]*

Il principale fattore che determina la povertà in Italia è rappresentato dalla diffusa mancanza di lavoro e da una scarsa retribuzione. Gli intervistati sottolineano come i sussidi sociali ricevuti, sia da enti pubblici sia da organizzazioni di sostegno non

governativi, non siano sufficienti a soddisfare le necessità quotidiane; ciò comporta la necessità di ridurre i consumi, di contenere le proprie necessità.

*Ho un sussidio sociale di 180 euro, non riesco a trovare un lavoro. Ho alcuni debiti e sono obbligato a ridurre i miei consumi.[Uomo, 62 anni]*

*Siamo nel baratro. C'è sempre qualcuno disposto a lavorare per un compenso minore, e il prezzo del lavoro continua a scendere. Sono una donna e sono vecchia, questi sono due ostacoli significativi [...]. [Donna, 53 anni]*

## **Situazione economica nell'opinione degli intervistati: dati estratti dai questionari**

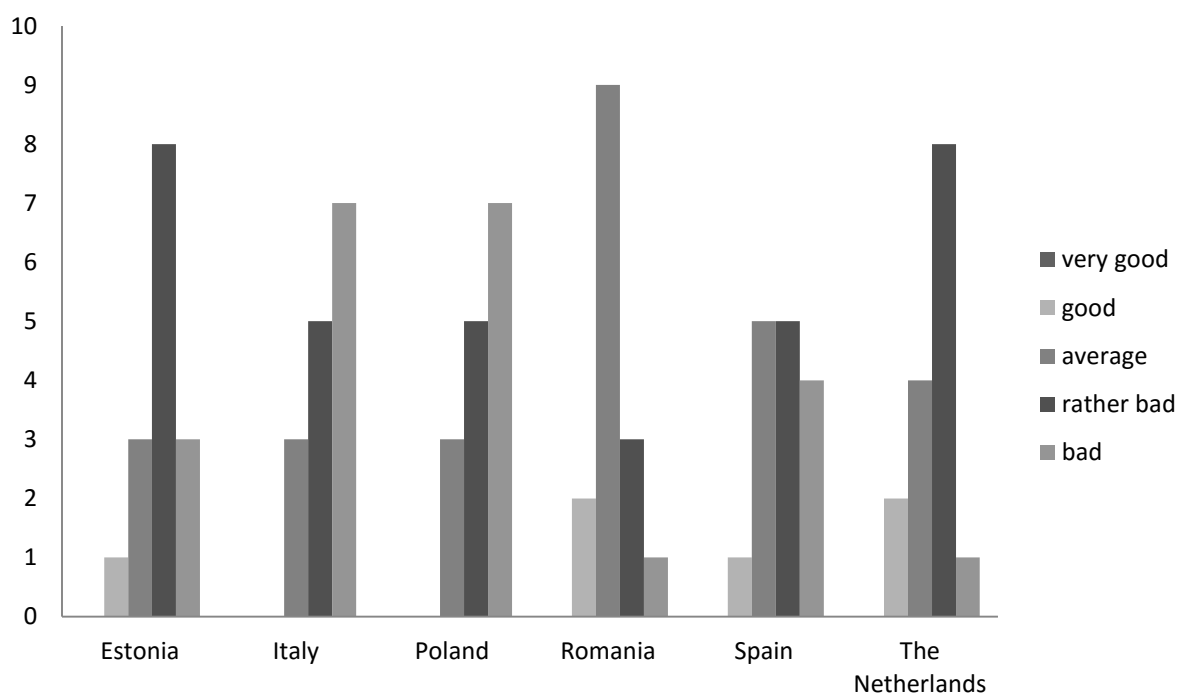
Il gruppo più consistente degli intervistati (44 soggetti) percepisce doni, alimenti e altre forme di reddito. All'interno di questo gruppo, 18 soggetti identificano questa fonte di reddito come la principale, e 26 soggetti come fonte di reddito supplementare. Il secondo gruppo più consistente di individui a rischio di povertà e di esclusione sociale è costituito da soggetti che vivono grazie a un lavoro a contratto (37 soggetti), mentre un numero non molto inferiore di intervistati, 33, vive grazie ai sussidi sociali, che rappresentano la fonte di reddito principale per 23 soggetti appartenenti a questo gruppo. La maggior parte degli intervistati descrive la propria situazione reddituale attuale come media, abbastanza cattiva, o cattiva. Circa 2/3 degli intervistati dichiara di avere una situazione media o abbastanza cattiva (Tabella 4). Se si analizzano i dati dei singoli Paesi, si può osservare che due intervistati in Olanda e Romania descrivono la loro situazione come buona (Grafico 1). tale risposta è invece indicata da un solo intervistato in Estonia e Spagna, e da nessuno in Polonia e in Italia. In Estonia e Olanda, il gruppo di intervistati più numeroso ha definito la propria situazione come abbastanza cattiva (8 intervistati in ciascun Paese). Un indicatore interessante è rappresentato dalla risposta frequentemente indicata in Romania: media. È tuttavia necessario notare che si tratta di valutazioni soggettive, il cui valore è spesso influenzato dall'ambiente in cui si vive, o dal fatto di avere un lavoro (anche in nero). Di conseguenza, soltanto unendo tali

informazioni con gli indicatori della deprivazione materiale, è possibile giungere a una valutazione reale degli standard di vita degli intervistati.

**Tabella 4.** Valutazione della situazione reddituale degli intervistati

Situazione reddituale	Quantità	Percentuale
molto buona	0	0
buona	6	6,7
media	27	30
abbastanza cattiva	34	37,8
cattiva	23	25,6

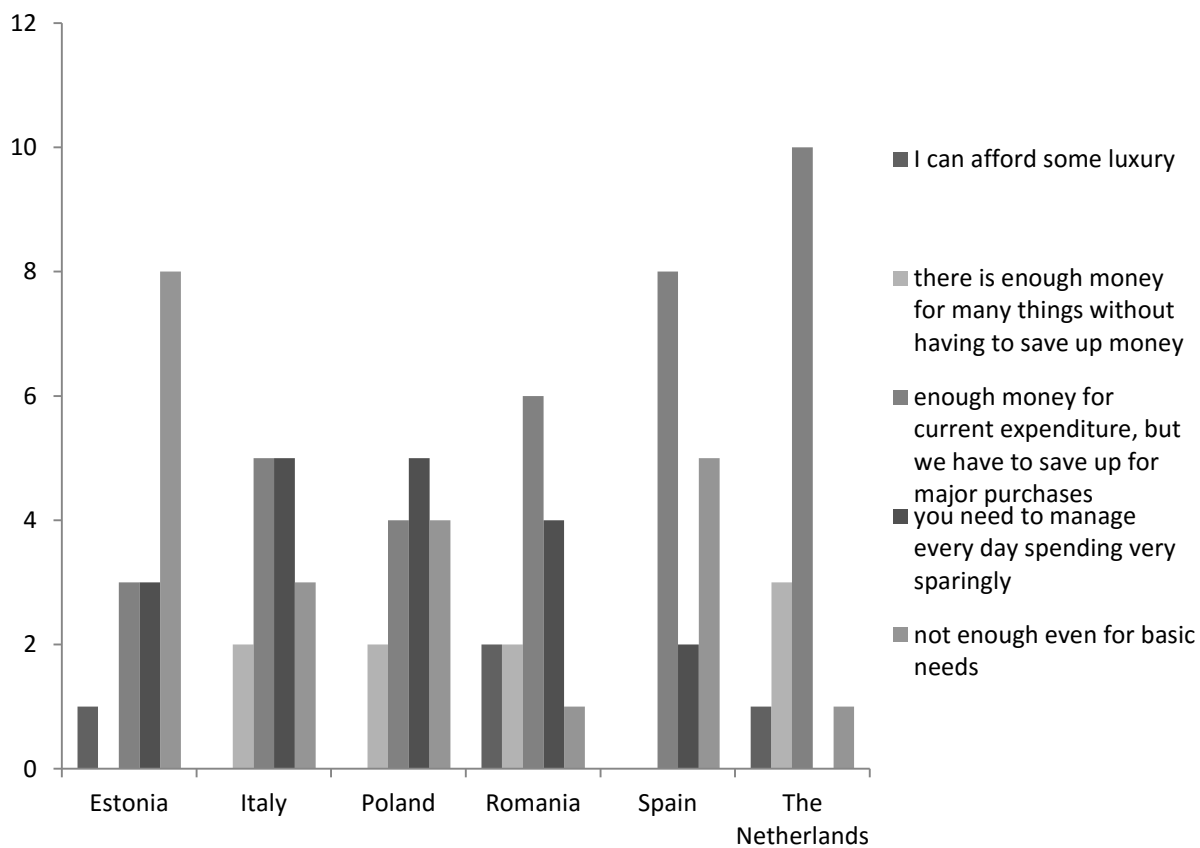
Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca



**Grafico 1.** Comparazione della valutazione dell'attuale situazione reddituale nei Paesi coinvolti nella ricerca

Fonte: elaborazione basata su risultati della ricerca

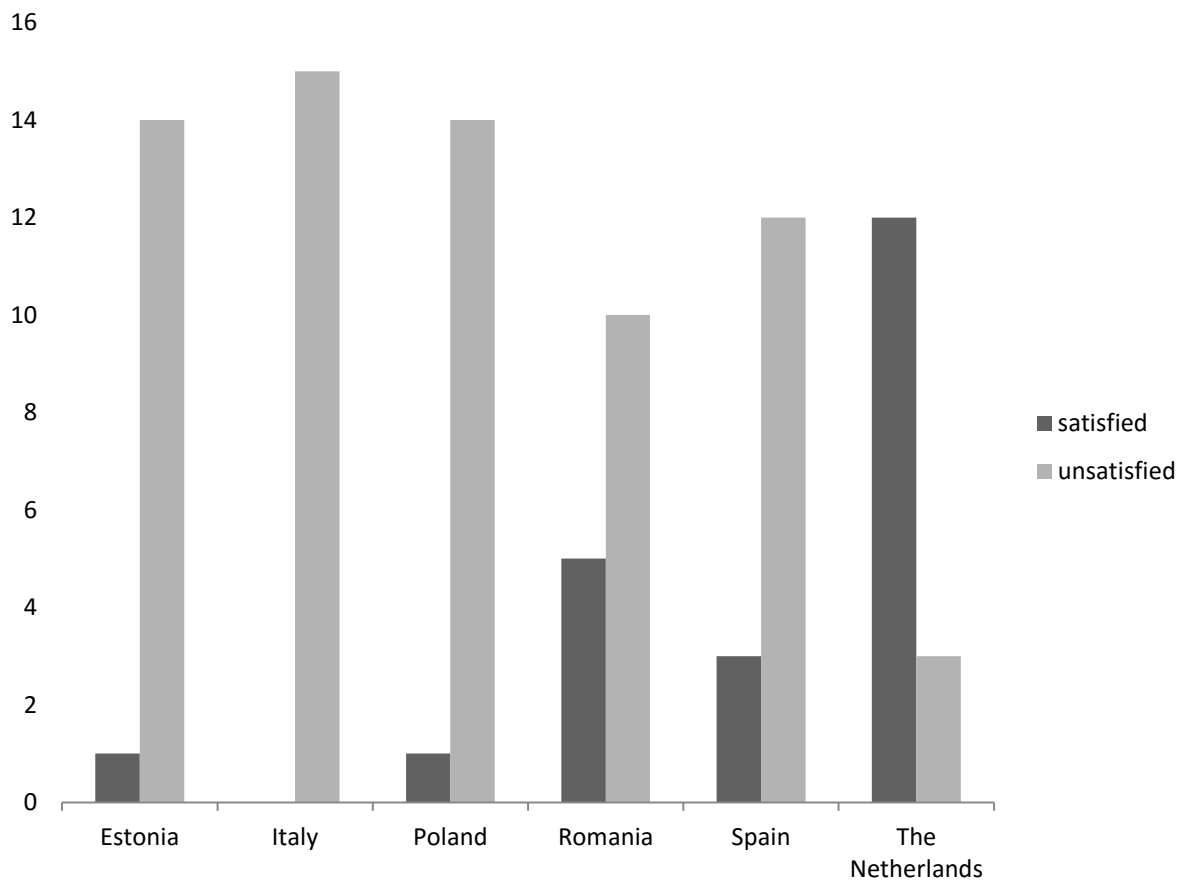
Il questionario conteneva delle domande concernenti le caratteristiche della situazione reddituale del nucleo familiare degli intervistati, volte a valutarne la reale condizione con maggior precisione (Grafico 2).



**Grafico 2.** Comparazione delle caratteristiche della situazione reddituale degli intervistati nei Paesi oggetto della ricerca

Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca

La maggioranza degli intervistati, oltre  $\frac{3}{4}$ , evidenzia che le sue necessità non sono soddisfatte (Grafico 3).



**Grafico 1.** Soddisfazione delle necessità degli intervistati nei Paesi oggetto della ricerca

Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca

Maggiori dettagli sul tema, precedentemente menzionato, sono forniti dall'analisi delle possibilità di soddisfare sette necessità concrete (Tabella 5).

**Tabella 5.** Non soddisfazione delle necessità degli intervistati nei Paesi oggetto della ricerca (quantità)

Non soddisfazione e delle necessità	Viaggio di piacere	spesa inattesa	possedere un'auto	visita medica specialistica	mangiare carne, pollame, pesce	pagamento puntuale	riscaldamento adeguato
Estonia	14	11	13	6	8	7	2
Spagna	15	11	11	12	3	11	11
Olanda	9	12	13	0	1	0	0
Polonia	15	14	13	13	11	13	4
Romania	11	12	15	6	4	4	1
Italia	14	15	14	14	7	11	6

Fonte: elaborazione basata sui risultati della ricerca

Alla domanda sulle modalità con le quali gli intervistati affrontano la situazione e cercano di soddisfare le proprie necessità, la maggioranza afferma di tentare di ridurle (oltre il 90% degli intervistati). La seconda strategia fondamentale è il ricorso all'aiuto della famiglia, di amici e di istituzioni assistenziali, per oltre il 76% dei soggetti; meno della metà di essi dichiara infine di ricorrere a prestiti di denaro per soddisfare le proprie necessità. Si noti che il 90% degli intervistati non ha venduto nessuno dei propri beni per far fronte alle necessità quotidiane.

## Ruolo degli intervistati nella società

Secondo gli intervistati estoni, l'esclusione sociale colpisce un vasto numero di individui. Gli intervistati descrivono la propria situazione all'interno di un contesto di esclusione, benché solitamente non abbiano la sensazione di essere colpiti da questa condizione; un simile atteggiamento positivo deriva dal mantenimento di contatti con altre persone. Un'analisi oggettiva mostra tuttavia che, nella maggior parte dei casi, si tratta di individui esclusi, spesso privi di un luogo dove vivere o di un'abitazione decorosa.

*Sono per metà ucraina e per metà lettone. Nella mia vita quotidiana non mi sento discriminata, perché conosco molto bene gli estoni, ma io e mia madre abbiamo perso il nostro appartamento nel centro di T., quando, tre anni fa, il suo marito estone è morto, e i suoi due figli ci hanno buttate fuori, anche se il padre gli aveva detto che saremmo dovute*

*rimanere. Mia madre vive tutto l'anno nella sua seconda casa estiva, siamo felici che questo inverno non sia stato freddo. [Donna, 26 anni]*

*Mi sento discriminata perché sono vecchia e perché sono una donna: per questo molti datori di lavoro si rifiutano di assumermi. Anche se è vietato, le aziende trovano un modo per rifiutarmi perché sono vecchia. Mi sono candidata per fare la receptionist in un piccolo albergo, ma il direttore mi ha detto che alla reception ci sono solo giovani donne, con le quali non mi sarei sentita a mio agio. La maggior parte delle aziende non risponde neppure alle mie mail quando invio il curriculum. [Donna, 61 anni]*

In Spagna, l'esclusione sociale rappresenta un fenomeno molto diversificato, come si può osservare dal seguente esempio, che ne illustra i vari significati.

*Per strada, la gente mi fissa, perché indossa degli abiti vecchi [...]. Non posso permettermi la scuola privata per i miei figli, e vengo sempre giudicata dagli altri [...]. Non ho un buon rapporto con la mia famiglia, posso contare solo sui miei amici; faccio parte di un gruppo Facebook dove ho conosciuto persone straordinarie, nella mia stessa situazione. [Donna, 41 anni]*

*Quando non hai denaro, solitamente non hai amici. Ognuno ha i suoi problemi, siamo tutti nella stessa situazione, quindi non puoi chiedere aiuto a nessuno (...). Non sono soddisfatto della mia vita e della condizione attuale della mia famiglia, perché non posso dare a mia figlia tutto ciò di cui avrebbe bisogno, sta arrivando l'estate e non possiamo andare da nessuna parte [Uomo, 35 anni]*

Gli intervistati olandesi affermano di sforzarsi di condurre una vita normale e di non avere la sensazione di essere esclusi o discriminati. Per la maggior parte di essi è possibile avere un ruolo nella società, a dispetto di precarie condizioni materiali; affermano inoltre la volontà di apparire sereni, senza mostrare le proprie difficoltà finanziarie, perché questo talvolta si rivela controproducente.

*Le persone non mi giudicano per questo tipo di problemi, per cosa ho o cosa faccio. È un bene. E io faccio del mio meglio per mostrarmi in buone condizioni, fare buona impressione... [Donna, 43 anni]*

*In un certo modo, vive isolato [...]. Pago un affitto basso, il che significa che non posso trasferirmi altrove, non posso andarmene [...]. I miei più cari amici vivono lontani, sono pochi, ma veri amici.. [Uomo, 46 anni]*

*Nel quartiere c'è anche una squadra locale. Possiamo sempre chiedere aiuto a loro [...]. [In risposta alla domanda relativa alla discriminazione, N.d.A.] No, quella no, perché siamo tutti nella stessa situazione. Ma sicuramente sembra che in questo quartiere i poveri non siano desiderati. In generale, non mi sento giudicato per quello che sono e quello che faccio. [Uomo, 37 anni]*

La partecipazione alla vita sociale degli intervistati polacchi deriva principalmente della loro condizione: la maggior parte avverte un senso di alienazione e si sente svantaggiato rispetto al resto della società. Dalle difficoltà a soddisfare necessità materiali deriva l'isolamento sociale, ma anche l'inerzia, in particolare quando anche l'ambiente circostante è gravato da analoghi problemi.

*Mi sento sola e alienata. Trascorro il mio tempo seduta a casa, da sola con K., mentre gli altri bambini sono a scuola. Non ho né amici né colleghi, vorrei avere un'amica con cui parlare di tutto, ma non ne ho. Il nostro unico contatto è la signora dei servizi sociali, la Sig.ra S, una terapeuta a cui posso raccontare tutto. [Donna, 35 anni]*

*Se hai toccato il fondo, e posso dire che questo è il mio caso, è molto difficile rialzarsi senza l'aiuto altrui, aiuto di cui non dispongo. Nella mia comunità siamo tutti nella stessa situazione, è normale, ma fuori dalla comunità sembriamo venuti da un altro pianeta[...]. Sento di vivere in un ambiente sfavorevole, e spero di poterne uscire, anche se non vedo prospettive, ma almeno i miei figli potrebbero farcela. Me lo auguro, ma sarà difficile, se non li aiuto a raggiungere un livello di istruzione adeguato sarà difficile per loro avere migliori condizioni di vita. [Uomo, 39 anni]*

Gli intervistati romeni hanno affrontato il tema del loro ruolo nella società dal punto di vista del luogo di lavoro e del contatto con gli altri lavoratori, dal momento che la maggior parte di essi è occupata (di solito illegalmente). Di conseguenza, l'ambiente di



lavoro, le relazioni con i colleghi e i contatti con le istituzioni hanno svolto un ruolo molto significativo nell'analisi della situazione sociale dell'intervistato.

*Sono andata al municipio, ero in coda, è stato chiamato un numero ma nessuno ha risposto, così mi sono avvicinata allo sportello e l'impiegata mi ha urlato contro quando è apparso inaspettatamente qualcun altro, il cui numero era stato chiamato. In quella situazione mi sono sentita a disagio, altrimenti non lo avverto. [Donna, 49 anni]*

*Non sono soddisfatto della mia vita per come è adesso: io vivo a C., la mia famiglia vive a B., questo significa essere alienati: essere obbligati ad andarsene, a lasciare le proprie radici in un certo luogo per raggiungere con i propri rami luoghi mai immaginati [Uomo, 41 anni]*

Gli intervistati italiani hanno evidenziato numerosi elementi di discriminazione, esperiti in modo diretto o indiretto. Tra i fattori di discriminazione sono stati indicati la povertà, la disabilità, il genere, la condizione familiare e il Paese di origine. In relazione a quest'ultimo fattore, si sono riscontrate esperienze estremamente diverse: da un lato, gli immigrati si sentono discriminati perché non sono italiani; dall'altro, gli italiani sentono di ricevere meno aiuti rispetto ai cittadini stranieri.

*Mi sento discriminata in quanto giovane madre single. [Donna, 32 anni]*

*Nel nostro Paese ci sono molte discriminazioni verso i poveri e i disabili. Per le straniere ci sono delle forme di sostegno, per gli italiani non c'è nulla. [Uomo, 61 anni]*

*[In risposta alla domanda sulla sensazione di essere discriminati, N.d.A.] Sì, perché sono italiana. [Donna, 53 anni]*

*Sì, c'è una fortissima discriminazione. Il luogo in cui vivi influisce sulla tua possibilità. No, non è il mio caso. Noi siamo discriminate in quanto donne e in quanto rom. [Donna, 30 anni]*

*La mia vita è triste, in passato la situazione era migliore. Non faccio niente, aspetto e basta. [...]. Sono sola e patisco la solitudine [...]. Mi sento discriminata in quanto italiana rispetto agli immigrati, che ricevono molti aiuti [Donna, 79 anni]*

## Prospetto conclusivo

Un reddito inferiore al reddito medio nazionale produce condizioni favorevoli all'insorgere della povertà e dell'esclusione sociale. Le opportunità di guadagno non sono citate quale fattore diretto, bensì sono state menzionate insieme ad altri fattori che conducono alla povertà. Gli intervistati hanno evidenziato il notevole impatto della perdita del lavoro sulle risorse finanziarie del nucleo familiare, nonché come uno stato prolungato di disoccupazione riduca le speranze di migliorare la propria situazione finanziaria nel prossimo futuro. La necessità di dividere il reddito tra i numerosi membri del nucleo familiare ha inoltre favorito l'emergenza della povertà, soprattutto quando tali membri sono minori o non percepiscono alcuna forma di reddito. Nuclei familiari nei quali un solo membro è occupato si trovavano in situazioni avverse, anche nel caso in cui questo membro abbia un'attività autonoma. L'istruzione formale fino all'istruzione secondaria di primo grado è risultata correlata alla disoccupazione. Gli stessi intervistati riconoscono che la carenza di qualifiche, di riconoscimento formale e di un grado di istruzione che possa confermare le proprie conoscenze rappresentano fattori limitanti nella ricerca del lavoro. La disabilità, considerata quale causa di povertà e di esclusione sociale, a parere degli intervistati influisce sulla propria attuale situazione finanziaria soltanto in alcuni casi.